



Elettrosmog, nuova campagna di monitoraggio

Si è svolta, in video conferenza, la consulta elettrosmog del Comune di Varese. Ma gli operatori telefonici - ad eccezione di Linkem e Iliad - non si sono presentati. La riunione verrà ripetuta a settembre. Assenti i grandi gruppi di telefonia è infatti impossibile capire quali eventuali progetti di espansione ci siano per la nostra città.

Dove attualmente, accesi o autorizzati previa Scia, ci sono 108 impianti per la telefonia, 39 per la radio, 40 per la Tv, 16 con 5G autorizzato.

Durante l'incontro virtuale sono stati presentati i dati del monitoraggio con-

dotto nel 2020 dai tecnici di Arpa in collaborazione con Comune e Ats Insubria in nove scuole e in una abitazione privata. «I risultati ci dicono che la situazione è buona rispetto ai limiti di legge» conferma l'assessore Dino De Simone, che precisa: «È già cominciata la seconda annualità del monitoraggio. Dobbiamo continuare a monitorare i livelli di esposizione sulla popolazione. Questo ci servirà a capire dove ci siano situazioni problematiche per poter intervenire».

Il regolamento comunale stabilisce che i fondi ottenuti affittando terreni ed edi-

fici comunali per la posa di impianti di telefonia debbano essere destinati ad interventi di compensazione, informazione, controllo dell'elettrosmog, misure atte alla razionalizzazione degli impianti. Ma la ragioneria ha reputato il vincolo illegittimo e le risorse sono state destinate ad altro. «E' vero che non si tratta di un vincolo normativo, ma stiamo parlando di un impegno preso in consiglio Comunale, la cui volontà è stata disattesa» afferma Fabio Binelli, consigliere della Lega.

Piccata Ombretta Diaferia, referente del Comitato Drizza Le Antenne che ha

partecipato alla riunione insieme a Paolo Orio, presidente di Aie (associazione italiana elettrosensibili): «Il Comune dice che va tutto bene, ma non considera che le aree dove è stato realizzato il monitoraggio sono sensibili, e su creature di meno di 10 anni non possono essere accettati picchi di 1,51 V/m. Vorrei comprendere perché ci sia una selezione sulle candidature dei privati che richiedono il monitoraggio. Fino al 2015 chiunque poteva richiederlo, e lo pagava il Comune con i fondi introitati».

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA